

## La Liturgia

### Prima Lettura

Dal Libro della Genesi (15,5-12.17-18)

### Salmo Responsoriale

Il Signore è mia luce e mia salvezza

### Seconda Lettura

Dalla Lettera di San Paolo Apostolo ai Filippesi (Fil 3,17-4,1)

### Dal Vangelo Secondo Luca (9,28b-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «**Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!**». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

*Ma cosa vuol dire che Gesù si trasfigura?  
Vuol dire che Pietro, Giovanni e Giacomo  
non vedono più solo il volto umano del loro Maestro,  
ma vedono anche il suo volto divino,  
vedono il suo essere davvero Figlio di Dio.*

Il presente foglietto è disponibile sul sito [www.sanlazzarovescovo.it](http://www.sanlazzarovescovo.it)  
e sul canale Telegram <http://t.me/SanLazzaroVescovoTreviso>

---

Parrocchia di San Lazzaro Vescovo  
Via Terraglio, 81 - 31100 Treviso  
[www.sanlazzarovescovo.it](http://www.sanlazzarovescovo.it)

---

2^ DOMENICA DI QUARESIMA  
17 marzo 2019

MERAVIGLIARSI



**Gesù ci invita a salire il monte della vita** rimanendo ben stretti a lui, fidandoci di lui e delle sue promesse. Solo salendo sul monte ed **uscendo dal nostro egoismo e dalla nostra pigrizia**, possiamo incontrarlo, conoscerlo e capire ciò che vuole dirci. A volte la salita è difficile e faticosa, ma arrivati in vetta ci riserva la sorpresa di paesaggi meravigliosi e inimmaginabili. La vita dei discepoli non termina però sul monte; Gesù ci invita a dare continuità nel quotidiano all'esperienza vissuta come ha fatto con Pietro, Giovanni e Giacomo che scendono dal monte dopo la trasfigurazione.

Paola Martin

Una ragazza che ha accettato l'invito di Gesù a salire sul monte



Agosto 2018

“ Ha avuto inizio il primo agosto la nostra avventura nella missione diocesana di Chipene, che si trova nella provincia di Nampula, nel nord del Mozambico. All'aeroporto Siamo accolti dai nostri preti diocesani Fidei donum, Don Lorenzo e Don Loris, che ci accompagnano alla missione, a cui arriviamo dopo un viaggio di circa 5 ore e mezza a bordo del loro pick-up, nel corso del quale la strada asfaltata lascia presto spazio allo sterrato del mato, la "foresta abitata".

Le strutture principali a Chipene sono la chiesa, la casa dei padri e quella delle suore. I nostri preti, infatti, non sono soli, ma ci sono anche tre suore comboniane: Maria, Angeles e Paola. C'è poi il Par, un convitto che permette a circa 25 ragazze che abitano in zone più distanti di frequentare la scuola di Chipene e dove queste sono seguite nello studio e nella vita comunitaria. Vicino alla missione c'è un ospedale, fondato dai comboniani e nazionalizzato dopo l'indipendenza dal Portogallo.

Oggi le suore missionarie cooperano con l'ospedale attraverso il servizio offerto al Centro Nutrizionale, dove sono mandate le donne che non riescono ad allattare, perché venga loro fornito il latte in polvere, ma soprattutto affinché sia insegnato loro come provvedere al nutrimento dei piccoli e ne sia monitorato il peso nei primi anni di vita. Infine, sono presenti alcune strutture dove avviene la formazione dei laici e altre in cui questi sono ospitati durante le giornate di incontro. Bisogna infatti considerare che la parrocchia di Chipene si estende per un territorio che è grande quanto la nostra diocesi e

che comprende circa 130 comunità. Va da sé che due sacerdoti e tre suore non possono certo far tutto da soli e, di conseguenza, c'è molta collaborazione e corresponsabilità dei laici nella vita comunitaria. Di ritorno dalla nostra esperienza missionaria, molti ci chiedono cosa siamo andati lì a fare. La risposta che diamo è semplice siamo andati lì a vedere e ... a incontrare! A incontrare un popolo lontano da noi nella diversità del loro vivere, diversità che è semplicemente un'altra normalità. A sentirci a casa a migliaia di chilometri da casa, grazie al senso di accoglienza della gente del posto, capaci di condividere anche il poco che hanno perché l'ospite è un dono prezioso. A conoscere uomini e donne del luogo che si spendono nella vita delle comunità: come Gino, che dedica il proprio tempo alla ragazza del Lar e all'infanzia missionaria, Rosa, impegnata nella formazione delle donne, Alfredo catechista degli adulti, che ci ha raccontato le tradizioni del Popolo Macua.

Ad ascoltare le storie di quelli che hanno lasciato la loro casa per venire ad abitare in mezzo a quelli che noi chiameremmo gli ultimi due punti i sacerdoti Fidei donum, le suore, che hanno vissuto la fine della dominazione portoghese, l'indipendenza e la guerra civile, Aquila IC che hanno scelto di dedicare un tempo più o meno lungo della propria vita a questa terra. Come Michela, che dopo la laurea ha scelto di fare un anno di servizio con le ragazze del Lar di Namahaca, o Giovanna, che lavora con i rifugiati a Nampula, Elena, che ha lasciato un lavoro sicuro per occuparsi di progetti di microcredito.

Certo, tre settimane ti permettono di avere solo un assaggio della realtà missionaria, ma sentiamo che gli incontri fatti a Chipene ci hanno arricchito e donato una gioia difficile da descrivere. La vera sfida, ora, sarà riuscire a dare continuità a questa esperienza nella nostra vita quotidiana.”

